

I segati... sregolati!

Una fornitura non rispondente alle caratteristiche richieste trasforma l'outsourcing in una sgradevole vicenda giudiziaria

L'approvvigionamento di materiali semilavorati prodotti da terzi (outsourcing) è un'opportunità alla quale ogni azienda può ricorrere quando, per una particolare congiuntura di forte lavoro, si trova impegnata nella produzione urgente di altre commesse.

Anche Umberto, un giovane falegname toscano, aveva pensato di provvedere all'acquisto di doghe semilavorate in Rovere massiccio, da destinarsi alla produzione di un assito posto sopra un soppalco. Per questo le doghe dovevano avere una sezione regolare, gli spigoli bisellati¹ sui lati lunghi e presentare una conformazione regolare, senza svergolamenti² o imbarcature³ tali da compromettere il manufatto fornito e progettato per apparire come un pavimento di legno "monocorpo".

L'opera era destinata a un esercizio commerciale che aveva programmato con precisione l'apertura della nuova sede, alla quale

tutti gli arredi dovevano essere consegnati senza ritardi o rinvii che avrebbero causato non pochi danni alla società cliente. Il semilavorato oggetto di fornitura era quindi stato richiesto con documento scritto dal rappresentante della venditrice per 172 doghe di Rovere massiccio di lunghezza 250 cm, spessore 4,5 cm e larghezza 18, 15 e 11 cm, con formazione di un incastro M/F⁴ sui lati lunghi più stretti. Esse dovevano presentare una conformazione regolare, ovvero tale da potersi incastrare in modo compiuto senza la formazione di fessure o scalini, per una superficie effettiva calpestabile di circa 52 m².

La fornitura venne quindi consegnata nel tempo richiesto, ma anziché divenire conveniente e utile al superamento di un periodo d'intenso lavoro divenne, per il nostro Umberto, la ragione di un'esacerbata vicenda giudiziaria nella quale egli si dovette impegnare duramente per ve-

dere riconosciute le sue ragioni, ovvero ottenere la così detta "risoluzione di contratto"⁵.

I fatti

La merce consegnata alla falegnameria di Umberto si manifestò gravata da vizi che ne impedivano l'utilizzazione diretta senza ulteriori lavorazioni per la costituzione di una nuova sezione ridotta, rettificata e peraltro inadeguata all'applicazione del semilavorato come previsto dal progetto e richiesto.

I difetti erano evidenti:

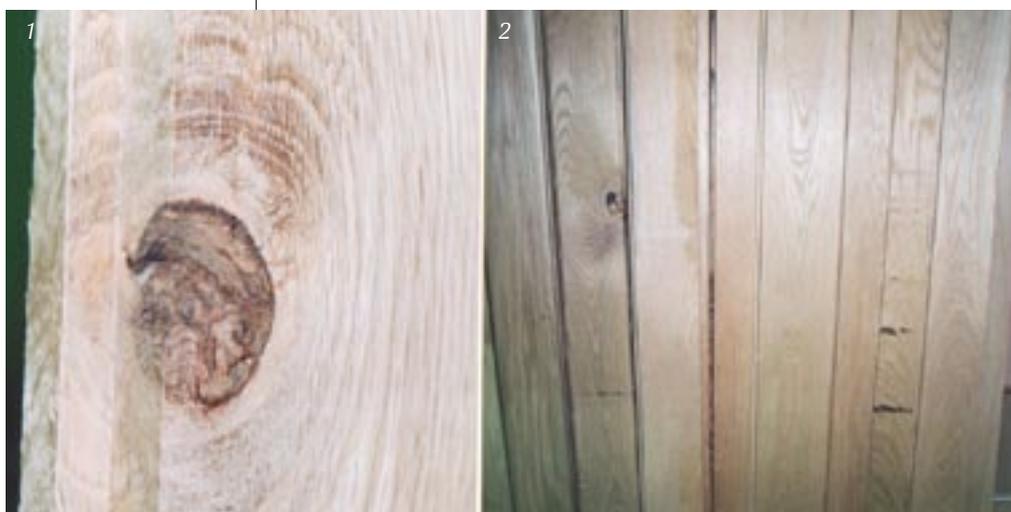
- ◆ mancanza del bisello, utile all'eliminazione di piccoli dislivelli;
- ◆ irregolarità della sezione, e soprattutto del nodo d'incastro M/F;
- ◆ presenza diffusa di nodi con porzioni non piallate e rettificate;
- ◆ svergolamenti e imbarcamenti che impedivano la composizione della giunzione d'incastro;
- ◆ mancanza d'attestazione delle doghe.

La contestazione venne immediatamente rivolta all'agente rappresentante, che riferì alla casa venditrice le contestazioni ricevute. Essa rispose alla contestazione verbale disconoscendo i difetti descritti, riconducendoli tutti a profili di piena normalità anzi affermando - con una buona dose di temerarietà - che "le imperfezioni lamentate rientrano tutte nei limiti fissati dalle norme CEE"⁶.

La risposta comportò l'irritazione del nostro, il quale si rivolse allo studio Romitilegno® per le verifiche delle sue ragioni, provvedendo contemporaneamente alla notifica della lettera di contestazione che segue.

1. Uno dei numerosi nodi sulla faccia in vista.

2. Il materiale oggetto di perizia.



3



4



5



La perizia disposta dal giudice

Su ricorso della venditrice il giudice del tribunale competente dispose un "accertamento tecnico preventivo" sulla qualità del materiale, ovvero sulla verifica dell'oggettiva sussistenza dei difetti e vizi lamentati dal nostro falegname.

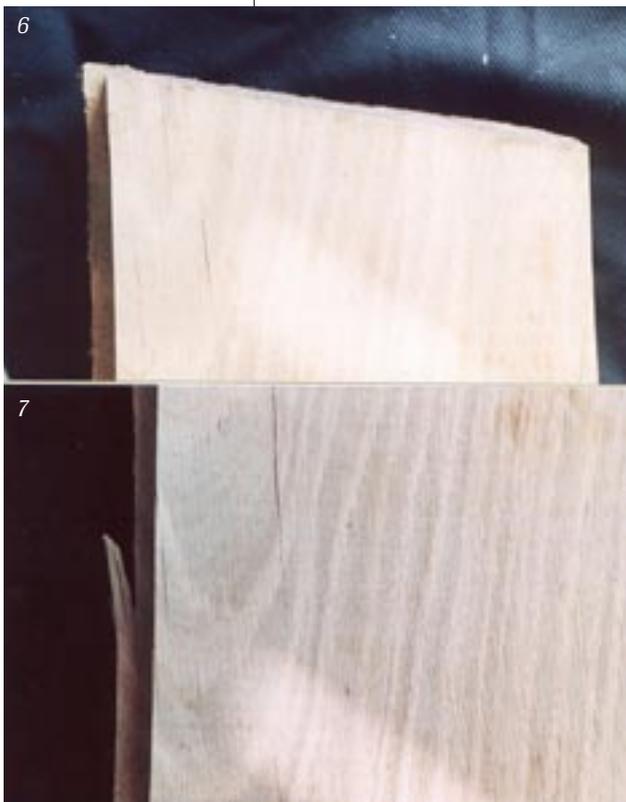
Il CTU non era un tecnico generico preso a caso dagli elenchi del tribunale, ma un bravo professionista applicato nel settore, e comprese la necessità di adottare un criterio oggettivo per dirimere la *vexata quaestio* sulla qualità della fornitura, avvalendosi perciò delle norme tecniche disponibili, ed esattamente la norma UNI EN 13647:2004 "Parquet e pavimentazioni di legno e rivestimenti interni ed esterni di pa-

[Omissis]

3. La composizione delle doghe denota immediatamente le forti irregolarità dei lati lunghi.

4. Diffuse lacerazioni sulle facce in vista.

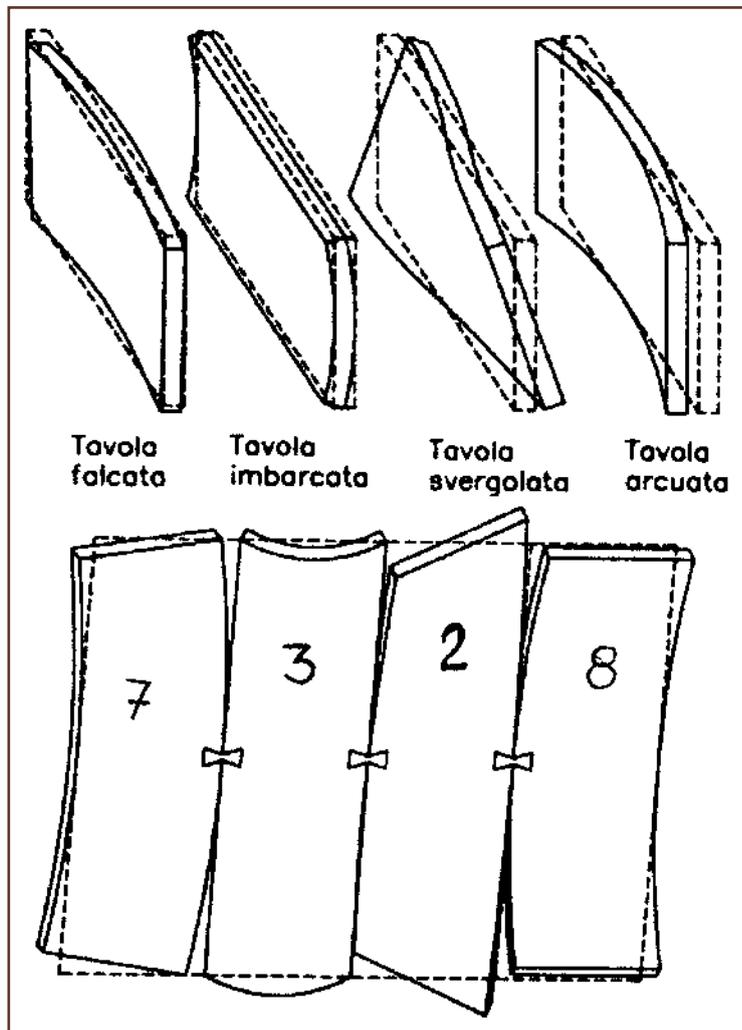
5. Alcuni facce sono ancora grezze, perché non piallate.



6. Le testate non sono state attestate in "squadro".

7. Le fresature dei maschi sono lacerate con necessità di rettifica.

A fianco: Le 4 principali modalità di deformazione dei segati: falcatura, imbarcamento, svergolamento e arcuatura. Ogni tipo di deformazione può essere prodotto da varie cause (anomalie di forma del tronco originario, anisotropia dei ritiri, gradienti di umidità, presenza di difetti o anomalie del legno, sollecitazioni meccaniche, deformazioni permanenti, ecc.), singole o in concomitanza tra loro. Disegno tratto dalle dispense integrative presso il Corso di Laurea in Disegno Industriale - Università degli Studi di Firenze. Prof. Marco Fioravanti - DISTAF Dipartimento di Scienze e Tecnologie ambientali e forestali.



Note:

¹ Fresatura dello spigolo per l'eliminazione dell'angolo retto, generalmente effettuata sulle doghe di maggiore formato.

² Deformazione del segato dovuta alla sua anisotropia intrinseca con torsione lungo l'asse longitudinale dello stesso (vedi disegno).

³ Deformazione del segato dovuta a diversi fattori, con incurvamento lungo l'asse trasversale (vedi disegno).

⁴ Incastro maschi e femmina effettuato con fresata lungo il lato lungo-stretto del segato.

⁵ Istituto di diritto che contempla la restituzione della cosa oggetto di contratto (rivelatasi viziata e non conforme) previa restituzione delle somme di denaro pagate quale corrispettivo economico.

⁶ Comunità Economica Europeo

⁷ Deformazione del segato dovuta a diversi fattori, con l'incurvamento longitudinale della faccia lunga più stretta.

⁸ Deformazione del segato dovuta a diversi fattori, con incurvamento longitudinale della faccia lunga più larga.